

IL CASO L'Asnacodi lancia l'allarme e chiede di destinare le risorse previste per tutelare le colture Serve applicare il piano assicurativo agricolo

"Dinanzi alla tardiva o talvolta mancata risposta del mercato assicurativo alle esigenze di protezione del reddito delle imprese agricole non è più possibile attendere oltre". E' quanto affermato dal presidente dell'Associazione nazionale consorzi di difesa (Asnacodi), Albano Agabiti, che in occasione dell'ultimo consiglio direttivo ha rinnovato la richiesta al Ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, di far rispettare quanto previsto dal piano assicurativo agricolo 2014, in modo che l'utilizzo delle risorse pubbliche vengano opportunamente destinate alle imprese agricole per la copertura dei rischi cui sono esposte le produzioni agricole. "Siamo di fronte ad una finta apertura della campagna - ha spiegato Agabiti - e si tratta di un gioco che i condifesa non possono accettare e gli agricoltori

non possono permettersi. Ad oggi, con le colture esposte alle avversità del periodo le caratteristiche delle coperture proposte sono inaccettabili così come i costi a carico degli agri-



coltori". Secondo Asnacodi, "tale situazione non può che generare sdegno: le condizioni contrattuali inviate in questi giorni ai condifesa dalle compagnie non tengono conto e non sono giustificate dall'andamento tecnico e presentano elementi di unifor-

mità e scarsa differenziazione". "Occorre - sottolinea il presidente Asnacodi - un intervento immediato che consenta di sbloccare una trattativa che, facendo leva anche sul termine di sottoscrizione del 31 marzo, rende di fatto impossibile agli agricoltori di mettere in copertura le produzioni esposte alle avversità di questo periodo e ogni giorno che passa aumenta il rischio potenziale di perdere parte del reddito dell'anno". "Appare del tutto evidente - conclude il presidente Agabiti - che l'intervento pubblico non possa dipendere unicamente dalle strategie commerciali delle imprese di assicurazioni ma deve essere realizzato all'interno di un quadro di regole che tendano al perseguimento dell'interesse generale di dare stabilità ai redditi dell'impresa agricola".

ECONOMIA Nel 2013 il Pil è aumentato soltanto in campagna

Il valore aggiunto nel 2013 ha registrato un calo in volume in tutti i principali comparti, ad eccezione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca che fanno segnare un, seppur debole, aumento dello 0,3 per cento. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat dalla quale si evidenzia però che nel settore si è verificata una riduzione delle unità lavorative attive (Ula) dell'1,7 per cento. Il valore aggiunto dell'agricoltura a prezzi base con valori concatenati nel 2013 è stato di 26,98 miliardi di euro con 1166mila unità di lavoro impegnate. Il risultato dell'anno è stato peraltro fortemente condizionato dall'andamento climatico avverso che ha provocato gravi danni al settore.

L'ANALISI Sono 227.894 le aziende rosa, tanti gli esempi di innovazione

Un'impresa agricola su tre guidata da donne

Sono 227.894 le imprese agricole guidate da donne in Italia dove ormai nelle campagne quasi una azienda su tre (29,3 per cento) è rosa a seguito del progressivo aumento della loro presenza in termini percentuali sul totale. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in occasione della festa della donna sulla base dei dati Unioncamere relativi al 2013. Dopo quello del commercio è il settore agricolo quello in cui la presenza femminile è maggiore. L'ingresso progressivo delle donne nell'agricoltura italiana - sottolinea la Coldiretti - ha certamente dato un forte impulso all'innovazione che ha caratteriz-

zato il settore con l'ampliamento delle attività ad esso connesse come la trasformazione dei prodotti, la nascita del settore dell'agribenessere, il recupero di antiche varietà, le fattorie didattiche, gli agrisiloi, la pet-therapy, l'adozione di piante e animali on line e tante altre innovazioni. "Questa multifunzionalità, che è la caratteristica principale delle aziende agricole condotte da donne, genera più occupazione perché sviluppa attività particolari che si affiancano a quella principale per fornire un prodotto o un servizio particolare", afferma Lorella Ansaloni, responsabile nazionale di Donne Impresa Coldiretti.

Notizie in breve

STAMPA ESTERA

Il Portogallo chiama i giovani nei campi

"Provate l'agricoltura prima di emigrare in cerca di lavoro" E' l'invito che il presidente del Portogallo ha rivolto ai giovani, secondo quanto riporta un articolo apparso sul quotidiano spagnolo El Pais, esortandoli ad impegnarsi nel settore primario, considerato strategico per l'economia nazionale.

ENERGIA

Gse, scattata la rilevazione statistica

Il Gestore dei servizi energetici (Gse) ha dato avvio alla rilevazione statistica 2013. Gli operatori titolari o nella disponibilità di tali impianti devono inviare al Gestore i dati relativi

all'anno 2013 entro il 21 marzo 2014.

QUALITÀ

Peste suina africana, l'Ue vigila

Dopo la conferma dei casi di peste suina africana in Lituania e Polonia che, per il momento riguarderebbero solo i cinghiali selvatici e nessun suino domestico, la Commissione europea ha richiesto con urgenza all'Efsa la valutazione dell'efficacia delle misure di controllo per ridurre la diffusione del virus.

AMBIENTE

Obiettivi Kyoto ok ma non basta

Prosegue il percorso dell'Italia verso la riduzione delle emissioni di gas serra. Nel 2012 è stato raggiunto e superato l'obiettivo di Kyoto (-7,8 per cento rispetto al 1990, a fronte di un

obiettivo del 6,5 per cento) e nel 2013 c'è stata un'ulteriore riduzione delle emissioni.

Expo 2015, riscoprire la partecipazione

In un recente incontro, l'Università della Sapienza ha inaugurato le proprie attività di preparazione all'Expo 2015.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Perché mi piace questo papa

A un anno dalla sua elezione, Papa Francesco ha conquistato l'ammirazione e l'affetto di credenti e non credenti, per la semplicità del suo linguaggio concreto e interattivo che arriva direttamente al cuore, per i suoi gesti così immediati, spontanei, umani che tolgono il distacco e offrono la vicinanza della sua persona alla gente che incontra.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Il sondaggio Eurobarometro indica una nuova consapevolezza sociale del ruolo dell'agricoltura

Il 92% degli italiani "promuove" la Pac

"E' importante per il nostro futuro". E per 7 su 10 i contributi sono troppo bassi

Il 92 per cento degli italiani considera la Politica agricola comunitaria un elemento "importante per il futuro", mentre il 75 per cento dei nostri connazionali è convinto che la Pac non sia solo per gli agricoltori ma offra benefici agli oltre 500



milioni di cittadini nell'Ue. Lo rivelano le conclusioni di un ampio sondaggio Eurobarometro realizzato dall'Ue, interrogando quasi 29mila persone nei 28 Stati membri tra novembre e dicembre 2013. I risultati mettono in evidenza il legame sempre più forte che si è instaurato tra gli italiani e gli europei e la Pac. Ma il sondaggio dimostra anche che c'è una maggiore attenzione degli europei all'agricoltura e all'alimentazione, a partire dall'indicazione della provenienza in etichetta. Così il 92 per cento degli italiani e l'84 per cento degli europei definiscono "necessario" identificare il luogo d'origine del latte in quanto prodotto, ma anche come ingrediente nei

prodotti caseari. La percentuale sale ancora nel caso delle carni, dove il 94 per cento degli italiani e ben l'88 per cento degli europei considerano "necessaria" l'etichettatura d'origine. Altro elemento emerso è che il 75 per cento

degli italiani e il 71 per cento degli europei considerano "troppo bassi" o comunque "giusti", i contributi che l'Unione europea mette a disposizione della Pac, che rappresentano quasi il 40 per cento del budget totale dell'Europa. Il 61 per cento delle persone interrogate infatti, dice di essere consapevole "che le entrate del settore agricolo sono inferiori a quelle di altri com-

parti economici". Senza contare, aggiungono, "i vantaggi che la Pac porta alla società civile con la produzione di un cibo sicuro, la tutela dell'ambiente e del bestiame". Così appena l'uno per cento degli italiani e degli europei di-

chiara, contrariamente alla grande maggioranza, "che non è importante mantenere l'agricoltura in ogni parte dell'Ue". "Una tendenza - sostiene il commissario Ue dell'agricoltura, Dacian Cioloș - che conferma l'importanza che i cittadini accordano al sostegno all'agricoltura e alle zone rurali, e che rivela una stretta convergenza tra gli orientamenti della Pac riformata e le aspettative della società civile". Un legame, secondo Cioloș, "che accrescerà e renderà tangibili i benefici sociali, ambientali ed economici dati dall'agricoltura Ue alla società europea nel suo complesso e a ciascun contribuente nella sua vita quotidiana".

ECONOMIA

Moncalvo: "Expo 2015, un nuovo modello di sviluppo"

"L'Expo rappresenta l'occasione per raccontare l'eccellenza di un modello di sviluppo che è partito dall'agricoltura e che investe tutto l'agroalimentare".



Lo ha dichiarato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo in occasione della presentazione del Protocollo di intesa per la partecipazione dell'Agroalimentare italiano all'Expo 2015 con il Ministro Maurizio Martina. "La sfida vera - sottolinea Moncalvo - è cosa fare da qui all'Expo, andando a vedere cosa già oggi stiamo perdendo in termini di posti di lavoro e possibilità di futuro a causa dell'italian sounding di matrice italiana, alimentato quotidianamente dalle importazioni di prodotti agricoli dall'estero che diventano "magicamente" made in Italy a causa della mancanza dell'origine in etichetta. Abbiamo alcune norme attuate a metà, come quella sull'etichettatura e la legge salva-olio che - precisa Moncalvo - rappresentano un elemento fondamentale per capire cos'è il vero agroalimentare Made in Italy. Dobbiamo fare in modo che l'Expo sia l'occasione in cui come sistema Paese dimostriamo di avere già fatto quelle poche ma importanti azioni, che peraltro hanno costo zero per il governo, che ci consentano finalmente di portare avanti il vero Made in Italy che - ha concluso Moncalvo - è quello che coinvolge al filiera agroalimentare a 360 gradi a partire dall'agricoltura e dai territori".

LAVORO Ufficializzata l'autorizzazione all'attività di intermediazione

Banca dati lavoro in campagna, ok ministero

Via libera del Ministero all'attività del nuovo portale della Coldiretti "Lavoro in campagna", promosso per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel settore agricolo e presentato nel corso dell'Assemblea elettiva di Giovani Impresa Coldiretti. Il dicastero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha, infatti, concesso l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di intermediazione. Sono quindi iniziate le operazioni informatiche per il collegamento del portale alla Borsa Nazionale del Lavoro, terminate le quali il sistema potrà essere pienamente operativo e quindi accessibile agli utenti imprese e lavoratori. Il sistema informatico

predisposto dalla Coldiretti opera attraverso un apposito sito web nazionale nel quale verranno acquisite, archiviate e rese disponibili in forma pubblica tanto le richieste di manodopera delle imprese che i curricula e le disponibilità dei lavoratori. Lo strumento informatico sarà accessibile presso ogni sede e sportello territoriale della struttura Coldiretti con personale qualificato che provvede anche a rendere un vero e proprio servizio di accompagnamento ed assistenza a imprese e lavoratori, sia nel compito di caricamento e aggiornamento dei dati, sia soprattutto nella vera e propria fase di incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

IL CASO Firmato il decreto interministeriale con i provvedimenti per fermare l'emergenza Terra dei fuochi, ora compensare le imprese

Gli imprenditori agricoli sui terreni in cui si è riscontrata una contaminazione della quale sono vittime devono essere compensati per la perdita di reddito determinata dal divieto di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e occorre inoltre avviare al più presto le operazioni di bonifica strutturale magari con i proventi dei beni confiscati alla criminalità organizzata. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare il decreto interministeriale sulla Terra dei fuochi firmato dal Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina e della Salute Beatrice Lorenzin. E' un fatto estremamente positivo che le aree agricole inquinate siano ridotte rispetto alle preoccupazioni iniziali, ma questo richiede un maggiore impegno per evita-



reche si ripetano gli stessi fenomeni anche in altre zone. Il decreto interministeriale prevede che entro 90 giorni verranno effettuate indagini dirette a indicare: i terreni "no food" (e quindi interdetti da produzione alimentare); quelli destinati solo a colture diverse dalla produzione agroalimentare in considerazione delle capacità

fitodepurative; quelli destinati solo a determinate produzioni agroalimentari. Le indagini dovranno essere svolte partendo dai terreni qualificati nella classe di rischio 5 fino alla classe 2. Nelle more dell'esecuzione delle indagini dirette, è vietata l'immissione in vendita dei prodotti ortofrutticoli dei terreni classificati a rischio (classi di rischio 3 - 4 - 5). L'immissione sul mercato delle singole colture è consentita ad almeno una di queste condizioni: a) che le colture siano state già oggetto di controlli ufficiali con esito favorevole negli ultimi 12 mesi; b) che siano state effettuate indagini, su richiesta e con spese a carico dell'operatore, dall'Autorità competente, con esito analitico favorevole.

ECONOMIA

Miele, importazioni record nel 2013

Sono 16.935.071 i chilogrammi di miele importati in Italia nei primi 11 mesi del 2013, un record se si considera che mai in passato, su 12 mesi, sono stati superati i 16 milioni di chilogrammi di importazioni. Gli arrivi provengono principalmente dall'Ungheria che con 7.588.961 kg fa segnare un salto particolarmente significativo (erano 4.502.849 kg nei primi 11 mesi del 2012), soprattutto per un paese che, secondo la Fao, nel 2012 avrebbe prodotto 17.000.000 kg di miele ed è il 19° produttore mondiale di miele. Segue la Cina con 1.793.410 kg (erano 1.488.860 kg, sostanzialmente stabile), principale produttore mondiale con 436.000.000 kg, sempre secondo la Fao, poi la Romania con 1.380.947 kg, l'Argentina con 1.326.698 kg, la Spagna con 1.118.910 kg. La produzione in Italia nel 2013 è risultata in contrazione, si stima sotto i 20.000.000 di chilogrammi.

ECONOMIA A sette mesi dall'approvazione mancano ancora le disposizioni Gasolio serre, decreto ancora bloccato

A sette mesi dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, le disposizioni per l'agevolazione del gasolio destinato al riscaldamento delle serre non sono ancora state attivate. E' dal novembre 2009 che è stata abrogata l'agevolazione per il gasolio destinato al riscaldamento delle serre per le produzioni ortoflorovivaistiche ed il provvedimento che riguarda l'accisa sul gasolio per le serre, contenuto nel "Decreto del Fare", avrebbe dovuto intervenire a risolvere una problematica aperta da quattro anni. La norma avrebbe dovuto prevedere la riduzione dell'accisa a 25 euro per mille litri. Ad oggi manca ancora un decreto attuativo che

chiarisca le condizioni operative per poter rendere applicabile l'agevolazione. Il settore florovivaistico è, a ragione, considerato uno dei settori di punta dell'economia agricola del nostro paese, visto che contribuisce, con un fatturato di oltre 3.000 milioni di euro, per oltre il 6% del totale alla produzione agricola nazionale. Il saldo attivo nella bilancia import/export è stato pari a oltre 160 milioni di euro nel 2012. L'inverno 2013 è ormai alle spalle e del "Fare" del decreto è rimasto solo il nome, a monito di quello che le imprese realizzano per rilanciare l'economia e che la politica non è capace di supportare.

Danni dai selvatici, responsabile chi gestisce il territorio

La Corte di cassazione accoglie il ricorso della Regione Emilia-Romagna condannata a risarcire i danni provocati alla circolazione dei veicoli su strada statale attraversata da animali selvatici. Con l'ordinanza pronunciata il 28 febbraio scorso, la Suprema Corte ha ribadito l'orientamento dominante, in virtù del quale la responsabilità extracontrattuale per i danni provocati da animali selvatici alla circolazione dei veicoli deve essere ricondotta in capo all'Ente, la Regione, la Provincia, l'Ente Parco e, in generale, a tutti quei soggetti pubblici ai quali siano stati concretamente affidati i poteri di amministrazione del territorio e di gestione della

fauna presente, sia che i poteri di gestione derivino dalla legge, sia che trovino la fonte in una delega o concessione di altro Ente. In questo caso, l'Ente delegato o concessionario potrà considerarsi responsabile, ai sensi dell'art. 2043 c.c., per i suddetti danni a condizione che gli sia stata conferita, in quanto gestore, autonomia decisionale e operativa sufficiente a consentirgli di svolgere l'attività in modo da poter efficientemente amministrare i rischi di danni a terzi, inerenti all'esercizio dell'attività stessa, e da poter adottare le misure normalmente idonee a prevenire, evitare o limitare tali danni. La Regione ha rilevato, infatti, che se la

fauna è patrimonio indisponibile dello Stato e se le funzioni di controllo sono state in concreto delegate dalla normativa regionale alle Province, il giudice del merito avrebbe dovuto almeno verificare che queste ultime, in quanto enti delegati, avessero il concreto potere di adempiere ai compiti loro affidati; d'altra parte, la costituzione di un fondo regionale per il risarcimento dei danni provocati dagli animali selvatici alle coltivazioni e ai terreni agricoli non comporta l'automatica applicazione delle disponibilità del fondo per soddisfare le pretese risarcitorie dei terzi per i danni alla circolazione stradale.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ORGANIZZAZIONE Prevista una serie di incontri con tutti i produttori accreditati sul territorio Campagna Amica, via al Tour della correttezza

Nei mercati olio per prevenire i tumori con la Lilt

Più olio d'oliva nel piatto per prevenire i tumori. E' l'iniziativa che dal 16 al 23 marzo coinvolgerà circa duecento mercati e agriturismi di Campagna Amica sul territorio nazionale, in occasione XIII edizione della Settimana nazionale per la prevenzione oncologica organizzata dalla Lilt (Lega italiana lotta ai tumori) in collaborazione con Coldiretti e Fondazione Campagna Amica. I mercati degli agricoltori ospiteranno i volontari della Lilt che proporranno una bottiglia di olio d'oliva made in Italy in cambio di una donazione di 10 euro. L'extravergine della salute si potrà trovare anche negli agriturismi di Campagna Amica - Terranostra dove verranno anche preparate delle ricette anti-invecchiamento e antitumorali.

Partirà il 20 marzo il Tour "Educazione alla correttezza", un percorso dal Trentino alla Sicilia attraverso il quale Fondazione Campagna Amica incontrerà tutte le imprese agricole accreditate per ribadire i successi e i risultati della maggiore rete europea di vendita diretta, ma anche per ricordare i principi e le regole che stanno alla base di questo progetto. In un'epoca in cui la globalizzazione dell'economia porta a delocalizzare le produzioni e il "dumping" ambientale, sanitario e sociale spesso sono la regola per tenere bassi i consumi, i produttori di Campagna Amica, che credono e investono sul proprio territorio, sono un grande esempio virtuoso, utilizzando antiche pratiche agronomiche compatibili con la tutela dell'ambiente e della biodiversità, ostinandosi a rifiutare di se-

minare Ogm, impegnandosi a fare qualità a prezzi giusti, rappresentando un grande e importante patrimonio materiale ed immateriale per il nostro



Paese. Sono gli imprenditori agricoli che hanno permesso di raggiungere 10.000 punti vendita di Campagna Amica, 1500 mercati e quasi 200 Botteghe in tutta Italia e tutti i collaboratori del territorio che hanno reso possibile questo grande progetto. Consapevoli del valore

del "brand" Campagna Amica, si ritiene indispensabile ribadire l'importanza della formazione, informazione e sensibilizzazione per far crescere la cultura della prevenzione, della correttezza, della legalità, della responsabilità ed aumentare la consapevolezza del valore del marchio di cui si è utilizzatori. Ma il Tour rappresenterà anche l'occasione per un confronto trasparente e operativo al fine di rilanciare il progetto e raccogliere spunti, idee, critiche e motivazioni da chi, ogni giorno, lavora allo sviluppo di Campagna Amica. Il primo appuntamento sarà il 13 marzo a Milano con tutti gli attori di Coldiretti Lombardia, a cui seguiranno Bologna per l'Emilia Romagna, Napoli per la Campania, Bari per la Puglia e poi tutte le altre regioni italiane.

ECONOMIA In vista del Vinitaly ecco il "borsino" dei valori dei terreni da vino

Il vigneto resta un bene rifugio, altoatesini al top

Con circa 550mila euro per ettaro di valutazione sono i vigneti altoatesini i terreni da vino di maggior valore in Italia: li seguono, con valori tra 480mila e 500mila euro, quelli veneti dell'Amarone e con 380mila euro circa quelli del Prosecco. È lo scenario del "borsino" dei vigneti più preziosi trattergiato da una rilevazione di WineNews in vista del Vinitaly. È un indicatore economico dello stato di salute dell'Italia del vino che disegna un quadro ricco e articolato da cui emerge la 'classifica' che, esclu-

dendo per mancanza di superficie e mercato il Cartizze (da 1,2 milioni di euro a ettaro), ai piedi del podio piazza i vigneti piemontesi della denominazione Barolo (350mila) quelli di Montalcino (tre 350 e 330mila) incalzati, sempre in Toscana, da quelli piantati a Bolgheri, che oscillano tra i 320 e i 300mila euro. Seguono poi i vigneti della Franciacorta, intorno ai 230mila euro, quelli piemontesi del Barbaresco tra i 200 e i 230mila euro ad ettaro, le vigne del Nobile di Montepulciano, che valgono tra 150

e 200mila euro, quelle del Chianti Classico, che stanno tra i 120 e i 150mila euro, seguite dai vigneti sulle pendici dell'Etna, che possono valere tra i 60 e i 120mila euro, quelli tra le colline di Montefalco, intorno ai 100mila euro e, infine, quelli di Taurasi tra i 50 e i 60mila euro ad ettaro. Il vigneto italiano resta dunque un solido rifugio per gli investimenti, nonostante la perdurante crisi economica, in controtendenza rispetto ad esempio al crollo dei valori del mercato immobiliare.



Dall'Ue 16,7 milioni per promuovere la frutta nelle scuole

Dall'Ue arriva un aiuto per la distribuzione di frutta e verdura gratis a 25,9 milioni di bambini delle scuole elementari europee, di cui 2,8 milioni sono studenti italiani. Rispetto ad un contributo globale europeo di 150 milioni di euro, l'Italia potrà contare su almeno 16,7 milioni di euro, con un tasso di finanziamento europeo dell'80

per cento. L'obiettivo dell'iniziativa è rilanciare il consumo tra i bambini di frutta e verdura, fresca e trasformata per contribuire alla lotta contro l'obesità infantile e migliorare le loro abitudini alimentari. Basti pensare che attualmente nell'Unione questo tipo di malattie colpisce un bambino su tre tra i sei e i nove anni. Il pro-

gramma è anche importante in quanto, in questo momento di crisi economica, può venire in aiuto alle famiglie. La decisione Ue è ora ufficiale e scatterà il prossimo primo agosto per il nuovo anno scolastico 2014-2015. Una grande novità è l'impegno finanziario dell'Ue che, rispetto agli anni passati, sale globalmente da 90 a 150 mi-

lioni di euro. La ripartizione indicativa dei fondi tiene conto della percentuale di bambini che frequentano le scuole elementari nei vari Stati membri. Al Consiglio Ue l'Italia ha sostenuto il provvedimento per promuovere una sana e corretta alimentazione e i suoi risvolti in materia di sanità pubblica e per l'agricoltura europea.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT